

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata

Molte guarigioni di Gesù, Mc 1,32-33

Silvia Casiraghi

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta.

Sulla tavola apparecchiata passano di mano in mano il cesto del pane, i piatti con i pesci arrostiti profumati di erbe, le brocche d'acqua e il vino. La mamma mi ha raccomandato di dare una mano, ma ora tutti hanno occhi solo per lui, è l'amico del papà e dello zio Andrea, Gesù.

La mia nonna è contenta, lo sono tutti i grandi di casa e lo sono anch'io.

Contentezza nell'aria questa sera. È bella la nostra casa quando è così, sono felice che Gesù sia qui con noi.

Occhi scuri, profondi, toccati dal sole, caldi e marroni. Marroni come la terra scura, fertile che qualche giorno fa abbiamo messo nell'orto per la nuova semina... mi piace il contatto con la terra, toccarla, annusarla, affondare le mani e farla scivolare tra le dita, metterla delicatamente sopra i semi o vicino alle piante giovani appena piantate.

Sono talmente assorta, che non mi accorgo del suo sguardo su di me, un sorriso solo per me, mi scrollo e abbasso timida la testa, arrossisco come se fossi stata colpita, scoperta in tutti questi pensieri.

Arrivano altre persone a casa, forse è la musica che si è diffusa o la presenza di Gesù, deve essersi sparsa la voce.

C'è Sarah con suo padre, si avvicinano a Gesù. Alla luce del fuoco il piede del padre è gonfio, viola, brutto. Gesù si inginocchia, prende il piede tra le mani, lo massaggia, lo scalda, mi sembra di sentire il calore di quei movimenti che mettono in circolo nuova energia.

E poi c'è anche Elia con la sua giovane moglie che è sempre molto elegante. Si avvicinano anche loro al fuoco: tolgono una stoffa dal braccio, sua moglie ha una ferita, è aperta, purulenta.

La vedo spesso al mercato a fare compere ma non mi ero mai accorta di quello che nascondeva sotto quel braccio.

Le dita di Gesù entrano con decisione in quella ferita, si muovono, puliscono e poi con dolcezza passano sopra quasi a chiudere, sigillare.

E lui? Perché l'hanno portato qui? Mi ha sempre fatto paura quell'uomo che vaga tutto il giorno nelle strade di Cafarnao: digrigna i denti, urla, inveisce contro tutti.

Non posso che camminare veloce quando lo vedo, mi fa sentire come inseguita da animali selvatici. Anche questa sera è così: rabbioso, ce l'ha con Gesù. La mano di Gesù si impone con decisione sulle sue labbra, quasi a serrarle, sono volto contro volto, sembra un corpo a corpo anche se Gesù non è violento, è lì di fronte, in piedi, resistono entrambi. Poi l'uomo cede, il capo docile, le ginocchia si piegano, le mani a pugno si aprono, il volto si distende, tace e piange.

E tu ragazzina cosa fai ancora qui?

E' tardi per te, corri a dormire con i tuoi fratelli, mi sussurra la mamma.

Guardo al fuoco, a Gesù e poi alla porta di casa: quante persone sono lì, sulla soglia, mi sembra che tutta Cafarnao questa sera si sia radunata qui.

Colloquio

Grazie Gesù per questo bel tempo di preghiera.

Quando mi sono immedesimata nella figlia di Pietro ho vissuto un momento di forte emozione, soprattutto quando il tuo sguardo era su di me: toccata, colpita, mi sono sentita desiderata.

Cosa è questa esperienza di te?

Esperienza della tua bellezza, ma forse c'è altro.

Cosa vuoi smuovere dentro di me?

Non è la prima volta, un tuo saluto, un tuo sorriso, un desiderio di relazione e di contatto che era solo per me e ancora imbarazzo mio. Perché questo imbarazzo Gesù?

Dipende dal voler tenere le distanze da te?

Ti ascolto, ti guardo, ma forse lascio da parte la tua dimensione più umana?

Ti sento dire:

... eppure, Silvia, è così che ci si conosce, si abbassano le difese, si creano sintonie di pensieri.